

13 settembre 2008

La Cronaca

I Gonzaga delle nebbie, una mostra che è romanzo

A Rivarolo Mantovano una straordinaria raccolta di quadri e sculture della dinastia cadetta nelle terre tra Oglio e Po.

E', finalmente, una bella mostra quella di Rivarolo Fuori in territorio mantovano, dedicata a "I Gonzaga delle nebbie: storia di una dinastia cadetta nelle terre tra Oglio e Po", che si apre al pubblico oggi, dotata di un bel catalogo della Silvana Editoriale. Mostra e catalogo sono a cura del rivarolese Ruggero Ruggeri e di Leandro Ventura. Il catalogo contiene due saggi sulle "Piccole Capitali" tra il Po ed il suo maggior affluente, redatti da Irma Pagliari e di Ludovico Bettoni entrambi di Bozzolo. La ritrattistica (pregevole), importante documento storico iconografico, è a cura di Leandro Ventura. Il profilo storico dei rami cadetti dei Gonzaga è oggetto del saggio di Raffaele Tamialio.

Una migliore conoscenza del territorio-cerniera tra Mantovano e Cremonese, governato in modo pendolare da Cremona, dai Gonzaga di Mantova e poi dal ramo cadetto di Gian Francesco dal 1478, esige un'attenta lettura dei capitoli del catalogo, che abbiamo citati: il passato, anche se secolare, non è mai passato del tutto ed in esso affondano le radici delle generazioni attuali. Alcuni tratti del temperamento di queste popolazioni così diversificate, nonostante la loro prossimità, si riscontrano nel corso dei due secoli a partire dalla seconda metà del XV.

Ieri pomeriggio, durante la presentazione della mostra, il presidente della Fondazione Sanguanini Rivarolo Onlus ha raccontato come sia stato sedotto dal suo conterraneo Roggeri, finché si persuase del contributo, che la mostra stessa e le ricerche storico-artistiche avrebbero assicurato alla migliore consapevolezza collettiva.

Anche se i personaggi di questa secolare vicenda non sono tutti commendevoli come la "zia Giulia" di Gazzuolo, come frate Francesco (al secolo Annibale Gonzaga) morto in concetto di santità, come il card. Scipione amico fraterno del Tasso, sono sempre dei tipi da romanzo. Lo stesso Vespasiano Gonzaga (1531-1591) creatore di Sabbioneta come un sogno (il bello è che Roggeri abita nella seconda città-sogno in Italia: Pienza, nata dal sogno del grande umanista papa Pio II Enea Piccolomini).

I Gonzaga delle nebbie

Storia di una dinastia cadetta nelle terre tra Oglio e Po.

13 Settembre – 30 Novembre 2008

Non solo Vespasiano è stato poco affidabile (almeno nella sua giovinezza) come marito (appartiene alla tradizione che abbia fatto sgozzare l'amante della sua bella prima moglie spagnola Diana Cardona ed abbia condannato lei a stare col fetore del cadavere in un sotterraneo a Sabbioneta fino a quando non si fosse decisa a bere il veleno che le aveva fatto "gentilmente" pervenire); ma pare che il creatore di Sabbioneta e Rivarolo Fuori non fosse affidabile neppure come padre per aver ucciso, (forse in modo preterintenzionale) con un calcio alla pancia il figlio quindicenne per non essersi inchinato dinanzi all'augusto padre che usciva a cavallo dalla stalla.

D'altra parte nella genealogia di Vespasiano e dei Cadetti gli ammazzamenti erano dei fatti ordinari: già la conquista di Mantova da parte di Luigi Gonzaga a 64 anni avvenne mediante un colpo di stato con l'aiuto di mille cavalieri di Verona. Passerino Bonacolsi, il "capitano" precedente, vi lasciò le penne in quella notte afosa del 15 agosto 1328. Poi all'anziano Luigi non successe il figlio Guido, primogenito, ma Ugolino suo figlio (1369), che due anni dopo venne ucciso dai suoi due fratelli Ludovico e Francesco. A sua volta, in una specie di "Gomorra", Francesco morì in circostanze "misteriose"; ma una cosa è certa: Ludovico visse trent'anni d'inferno per un senso di persecuzione che lo faceva impazzire.

Gli successi il figlio Francesco, si sposò con Agnese Visconti (14 anni) per motivi politici. Durante l'assenza di questo quarto Capitano (era andato in Francia come "conte di virtù"), dovendo i Gonzaga allearsi con Venezia rinnegando l'alleanza con Milano (la povera Agnese era un pegno di quest'ultima alleanza), capitano Francesco ha inventato un "adulterio di stato", che la povera Agnese avrebbe commesso con un gentiluomo di corte, un certo Antonio da Scandiano; testimoni falsi fecero la loro parte e lo stesso boia Giovanni Cavalli impiccò Antonio già torturato in carcere e staccò la testa della Vittima innocente. Buttati nella stessa fossa, non ebbero neppure l'insegna della croce.

Ma in fatto di volontà di potenza, di amore appassionato per le opere d'arte e la cultura, per il mestiere delle armi e la serena ed armonica urbanistica, i Gonzaga erano eccellenti

come tutti i "signori" del '300-500, esaltati dallo storico Jakob Burckhardt per la loro capacità di creare degli stati che erano essi stessi delle opere d'arte.

Ma le loro vene erano gonfie non solo di passioni distruttive ed autodistruttive, ma anche di slanci generosi fino alla sublimità. Il santuario mariano delle Grazie vicino a Mantova è frutto del voto di Francesco (1399) mosso a compassione per la peste devastante.

Lo stesso vale per molti aspetti della politica di Vespasiano, che favorì l'insediamento dei francescani nei suoi territori a gestire anche i "Monti di Pietà" ed avere un'alternativa all'usura dei ebrei.

Vespasiano scrisse al marchese di Mantova, dopo tante delusioni e tristezze, che il suo impegno maggiore era per i

poveri che premevano al suo passaggio. Vespasiano sarà uno dei migliori gestori del territorio (come lo furono gli antichi romani, che lui tanto ha ammirato perfino nell'urbanistica dei suoi paesi). Lo ha dotato di colossali infrastrutture per difendersi dalle esondazioni del Po, per l'irrigazione, per la fertilità dei campi e l'urbanistica razionale.

Gli aspetti della mostra in corso a Rivarolo Fuori non hanno solo una funzione rievocativa o estetica, ma anche di riflessione sulla storia (compresa quella dell'erranza) di queste splendide comunità.

di Giovanni Borsella